

Il parlamentare «Fini non mi nominò sottosegretario perché eravamo “freddi”, ma ora si è ricreduto e siamo di nuovo in sintonia»

Il sindacato attori mi licenzerebbe

Zacchera: «Cinque ore di sonno, il resto del tempo lavoro»

Onorevole Zacchera, discutevo di lei con un suo detrattore. Naturalmente si parlava di politica. Lui ha detto: Zacchera va bene a fare opposizione. Immagino che lei non sia d'accordo, o sbaglio?

«Caro direttore il “detrattore” ha ragione, però credo di fare bene “anche” l'opposizione, sei tu piuttosto che hai già “toppato” alla prima domanda. Ma passando al “tu” e, scherzi a parte, ho capito il concetto ed è serio, comprensibile, anche se con la maturità sto cercando di cambiare i miei atteggiamenti che qualcuno avrà notato essere più riflessivi, meno polemici, anche se qualche volta è dura. Soprattutto propongo risposte, soluzioni, non solo proteste. Un piccolo esempio: mentre venivo qui a Eco sono passato in stazione a Fondotoce: tre settimane fa ho protestato per il lerciume tra i binari, oggi era tutto sistemato: visto che spesso i risultati arrivano, ma a volte non vengono detti».

E vada per il “tu”, quanto alla stazione, così ora la notizia l'abbiamo data. Però è vero che, a tutti i livelli, hai governato poco, la tua esperienza l'hai maturata soprattutto stando in minoranza. E' possibile che ciò ti abbia, anche solo in parte, tolto la voglia di costruire esaltando, al contempo, quella (legittima) di criticare?

«Quando ero nell'Msi in Comune o in Regione eravamo emarginati e quella doveva essere la nostra posizione. Oggi sento invece fortissima la voglia di costruire, per lasciare una traccia ma anche perché posso giudicare meglio le difficoltà che ci sono nell'amministrare. Ne ho parlato a lungo nel mio libro “Staffette” che vedo non hai letto... A proposito: siamo alla 2ª edizione del mio libro che è andato esaurito con migliaia di copie vendute in tutta Italia, ma pochissime nel Vco. E' proprio vero che nessuno è profeta in patria!».

Leggo molto ma quasi solo noir e, tra le altre cose, mi diverto a prefigurare il futuro di alcuni politici coi quali ho buoni rapporti. Come con te. Ti vedo, tra qualche anno, magari una volta maturata la pensione da parlamentare, fare il sindaco di Verbania. Conosci la città al punto giusto, potresti far ricredere “quel” detrattore. Che dici?

«Che la pensione parlamentare o la carica attuale in senso economico

è l'ultimo dei miei pensieri perché non ho mai fatto politica per soldi, mentre invece penso sia davvero ora che il centro-destra lavori seriamente per amministrare Verbania. Dopo Omegna tutto è diventato possibile e capisco che nel gioco ne ho una bella fetta di responsabilità. Mi vedo però meglio nel ruolo di allenatore che di “capitano-giocatore”. Sto allora seriamente studiando a quattro mosse per vincere nel 2009: unità della Cdl (e penso che sia già acquisita), squadra valida ed allargata di governo cittadino, perché la sinistra non è più “classe politica” di noi ma ha più esperienza e si “vende” meglio, quindi dobbiamo predisporre un gruppo coeso e preparato. Poi alcune idee programmatiche innovative, serie, realizzabili e verificabili prima delle elezioni. Infine, ma solo a tempo debito, la scelta del candidato sindaco. Se avremo lavorato seriamente in questi mesi su queste basi poi “prenderemo a schiaffi” la città perché si svegli dal torpore e se creiamo la squadra (e gli elementi e le idee ci sono, bisogna convincerli a scendere in campo) sarà una bella gara che possiamo vincere. Verbania ne ha proprio bisogno: sono quotidianamente assediato dalle lamentele della gente».

Ho ricevuto una mail. Un lettore mi ha scritto: leggo con piacere le interviste che state realizzando agli uomini e alle donne che fanno grande il Vco, quando sarà il turno di Zacchera? Io ho preso tempo. Ora ti chiedo: ti senti un uomo che fa grande il Vco?

«“Domine, non sum dignus”, però nel Vco non hanno idea di quante volte da Roma sono riuscito a dare una mano e far parlare del Vco: è una soddisfazione che mi sento di dentro, semplicemente perché è vera».

Il sindaco di Domo Marinello, intervistato da “Eco Risveglio” a proposito del timonare la città, ha dichiarato: “C'è bisogno di gente che lavora, non di attori”. Credo che nel fare politica, così come in altri mestieri nei quali ci si espone, sia facile essere narcisi, andare alla ricerca della frase ad effetto, magari per accaparrarsi le grazie di qualcuno. Ti senti un lavoratore o un attore?

«Io dormo di solito 5 ore per notte e, salvo quando sono in viaggio o a pescare, lavoro tutto il giorno. Il

sindacato degli attori mi licenzerebbe per eccessivo rendimento. Mi rendo anche conto che “quantità” non è sinonimo di “qualità” e su questo fronte devo migliorare, forse essere più selettivo, ma poi mi coinvolgono e non so dire di no».

A quanto ne so, e credo di non sbagliarmi, ti interessi a mille problemi ogni giorno. Da quelli “grandi” che affronti a Roma a quelli, più piccoli ma altrettanto importanti, che ti vengono sottoposti dai cittadini del Verbano Cusio Ossola. Un continuo ascoltare e rispondere che sfianca. Dopo anni di politica non ti sei rotto le scatole?

«No, assolutamente, ed è proprio il contatto con la gente più semplice e coi loro problemi di ogni giorno che mi riempie la vita, che mi fa sentire utile al di là dei partiti e degli schieramenti, che dà un senso al mio modo di far politica. Io poi mi perdo nomi, indirizzi, ma quando mi sento dire “Lei non si ricorda di me, ma quella volta mi ha aiutato...”. Beh, è una bella cosa, che ti ripaga da qualche amarezza “romana”. Io sono e vorrò sempre comunque restare una persona semplice, alla mano, capace di ascoltare le persone e guardarle negli occhi».

Da lungo tempo tieni una rubrica su “Eco Risveglio”, scrivi per altri giornali, hai un sito internet (www.marcozacchera.it), sei ospite quasi fisso, in radio, a “Caterpillar” eccetera. Insomma, ci tieni eccome al rapporto con gli elettori, in maniera quasi ossessiva direi. O no?

«Non con gli elettori, ma con la gente che appunto ogni giorno mi sottolinea problemi reali, veri, che a Roma neanche immaginano. Forse non riesco a spiegarli: non c'è un Marco “di facciata”, io tutte le sere prego prima di dormire e mi chiedo “oggi ho fatto abbastanza?”».

Togliti una curiosità, tanto Fini non legge Eco: quanto ti è bruciato non essere stato sottosegretario, come sembrava, nell'ultimo governo Berlusconi?

«Deluso, ma lo intuivo perché sei mesi prima mi ero trovato in disaccordo con lui. Alla lunga però lui ha capito che avevo ragione io a proposito di certe cose e adesso siamo tornati “stretti”. Comunque l'esperienza alla Ueo ed al consi-



Marco Zacchera nella redazione di “Eco Risveglio”

Elezioni 2009 a Verbania: dopo Omegna tutto è diventato possibile e capisco di avere nel “gioco” una bella fetta di responsabilità

glio d'Europa anziché fare il sottosegretario mi ha arricchito culturalmente, umanamente e - come esperienze - molto di più che un soggiorno dorato nelle stanze romane».

Come sta Verbania a tuo giudizio? A me sembra una città ferma, stessi amministratori, stesso pensiero dominante, poco interesse a progredire, in tutti i campi. Un amico venuto a trovarmi mi ha detto: bella Verbania, però... Però, aggiungo io, le manca sempre qualcosa, è l'eterna incompiuta?

«Torniamo al discorso di prima ed è per questo che mai come oggi mi sento moralmente impegnato ancora di più del solito per Verbania. I problemi ci sono soprattutto perché siamo “una via di mezzo”, non città ma neppure un paese, non convinti del ruolo di cittadini, insomma. Poi soffriamo di ipocrisie (vedi l'ambiente) e questa eterna maggioranza di sinistra non ha avuto il coraggio di scegliere decisa una strada. Ricordi il referendum su Acetati? Noi avremo comunicato male il problema, ma è un esempio clamoroso di occasione perduta in una strate-

gia cittadina a lungo termine. Ecco, io vorrei ribaltare il tavolo ma so già che ci saranno polemiche, proteste... si tratta allora di vedere se si formerà una squadra che voglia davvero questo cambiamento, che sappia per esempio coinvolgere sul serio una nuova generazione di verbanesi giovani che sono assenti, disinteressati, distratti, che vanno a Milano a studiare e poi ci restano, che al sabato sera emigrano. Ma ci deve essere una volontà profonda, dal basso, a svegliarsi, altrimenti è inutile stare qui solo a galleggiare».

E l'abitante “tipo” di questa provincia, che cittadino è?

«Troppo tifoso del “piccolo è bello”, troppo campanilista e quando cerchi di spiegarglielo e di convincere ti guardano come un vicino di casa troppo curioso e che vuol saperla lunga. Un peccato, una sciagura non riuscire a trasmettere la necessità assoluta di “pensare in grande” e di stare strettamente uniti sui grandi problemi».

Dimmi la verità: non è l'intervista che ti aspettavi, vero? Io, dopo avertela proposta, ho pensato: provo per una volta a “metterlo a nudo”, altrimenti se gli

do retta, se lo lascio parlare, mi racconta quello che vuole lui. Guarda che è un complimento: la tua capacità dialettica è invidiabile. Diciamo che nel Vco, per me, te la giochi alla pari con due o tre.

«Sbagliato, è forse l'intervista più bella che mi è stata fatta... e chi sarebbero questi due o tre?».

Michele Marinello, Aldo Reschigna, Ettore Racchelli, soddisfatto? Tu sei anche un tifoso. Hai mai pensato di acquistare il Verbania calcio? Di farlo ritornare grande?

«Io sogno ancora di notte le partite di quando eravamo in serie C e andavo allo stadio un'ora prima per avere il “mio” posto in gradinata... Ma ci rendiamo conto che Verbania anche nello sport non ha più nulla? Che non crede più in se stessa? Comunque, appena ho saputo che ci si è rimessi insieme tra Verbania ed Helas ho subito detto “presente”, perché la squadra della tua città te la porti nel cuore».

Alessandro Garavaldi



Anni Ottanta: Zacchera in consiglio comunale a Verbania



Fiuggi 1995 (con l'amico Fini): l'Msi chiude i battenti e nasce An



Cile (2001): lettura e pesca, due passioni di Zacchera

Tutti i numeri di Zacchera (compresi i giorni di carcere, con la condizionale)

33

Gli anni da quando Zacchera è consigliere comunale a Verbania.

187

Gli atti parlamentari da lui curati in questa legislatura.

100

Il voto di laurea alla “Bocconi” di Milano nel 1978.

108

Il voto di laurea, nel 2005, in “Storia della civiltà”.

170

I giorni di carcere dopo aver bloccato nell'83, per protesta, un vicolo inteso con l'auto.

4

Le legislature (quella attuale compresa) a cui ha partecipato.

5

Il numero di ore che Zacchera dorme la notte.